

Il crollo del Portale seicentesco del “Muro dei Francesi” è un episodio che inquieta e addolora al tempo stesso.

Inquieta per l'evidente insensibilità e l'incompetenza dei ruoli, tanto più dell'amministrazione comunale, assolutamente distante ed inoperosa nonostante le numerose sollecitazioni di cittadini ed Associazioni, che da tempo chiedevano di intervenire per prevenire ed arginare pericoli ed il crollo stesso.

Addolora perché il Portale, opera dell'Architetto Girolamo Rainaldi, modellato secondo un raffinato gusto barocco, elemento principale e punto di ingresso del Barco Colonna, mostrava tutto il lustro e l'importanza della nobile famiglia principesca romana. Nel Barco si ritrovano anche altre importanti costruzioni, come i due caseletti ed il Casale dei Monaci, ma un'opera sorprendente è rappresentata dalle gallerie sotterranee che si snodano proprio immediatamente dopo il portale.

Il rapporto tra il muro, il portale ed il Casale dei Monaci, si è ormai perduto per la realizzazione del cimitero monumentale, che ha cancellato l'asse di collegamento che esisteva direttamente e proprio con il “Muro dei Francesi”, dove uno dei tre portali si apriva con gli stipiti a sguincio, proprio per seguire l'asse di allineamento della volta del casale, anch'essa impostata su muri a sguincio.

Invece è ancora da scoprire e da recuperare, ed ora soprattutto da salvaguardare, il percorso sotterraneo, interamente scavato nel peperino, che si sviluppa appena dopo il portale ora crollato. Si tratta di una serie di gallerie a forma di ferro di cavallo, realizzate in successione in modo degradante, dall'esterno verso l'interno, dall'anello più esteso al più breve, collegate dall'asse perpendicolare dell'ingresso. In queste gallerie, tutte dotate di pozzi di aria e luce, si poteva accedere direttamente con i cavalli che trainavano i carri carichi delle uve della vendemmia. Grandi nicchioni, aperti ai due lati dei percorsi, custodivano enormi botti di legno dove le vinacce fermentavano in un ambiente estremamente adatto per la produzione del rinomatissimo vino della zona.

L'incuria ed il crollo hanno ridotto ora il Portale ad un cumulo di macerie. La cupidigia dei costruttori, l'insensibilità degli amministratori pubblici, l'avanzata della cementificazione del territorio, che preme sempre più verso il Barco Colonna, dove si prevede l'edificazione di una nuova zona 167, potrebbero cancellare anche questa ingegnosa opera. Finora è rimasta nascosta e poco conosciuta perché interrata e poco visibile, ma proprio questa potrebbe essere la sua debolezza, per far posto a nuove e invadenti costruzioni.

Ciampino, 4 maggio 2011

Arch. Silvio Sinibaldi